

Operazione "Telegrafo", cinque condanne e due assoluzioni

VIBO VALENTIA- Ci sono volute sette ore di camera di consiglio per i giudici del Tribunale di Vibo Valentia prima di emettere la sentenza nei confronti delle sette persone coinvolte nell'operazione denominata "Telegrafo" un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra il Vibonese e la Toscana chi la Squadra mobile ha stroncato nel giugno di due anni fa.

Il verdetto del Tribunale (presidente Capomolla, a latere Lauteri e Troiani ha lievemente alleggerito le richieste del pm De Marco che nell'udienza dell'otto gennaio aveva chiesto complessivamente 38 anni di carcere. Pertanto sono stati emesse cinque condanne (pari a 31 anni e cinque mesi di reclusione) oltre al pagamento di 108 mila euro, e due assoluzioni «perché il fatto non costituisce reato». Il Tribunale, quindi, ha condannato Michele Ascone, 23 anni di Rosarno, a sei anni e sei mesi di carcere ed al pagamento di 26 mila euro; Gianluca Fantechi, 28 anni di Firenze a cinque anni, 5 mesi e 18 mila euro; Giuseppe Gallo, 24 anni di Rosarno, quattro anni e 6 mesi e duemila euro; Christian Iacono, 23 anni, anche lui di Rosarno, è stato condannato a sei anni e 24 mila euro. La pena più pesante è stata inflitta a Roberto Piccolo, 39 anni, di Nicotera che è stato condannato a nove anni di reclusione ed al pagamento di 40 mila euro. Il collegio giudicante ha assolto, invece, Giuseppe Muzzupappa, 29 anni di Nicotera ed Edmondo Primavera 41 anni di Vibo Valentia.

Cala il sipario, pertanto, su un processo che è andato avanti per circa un anno nel corso del quale sono state ricostruite le fasi più salienti del traffico di cocaina tra la Calabria e la Toscana ed in modo particolare tra il Vibonese e Firenze. Nel corso della sua requisitoria il pm aveva sostenuto la tesi, supportata dai riscontri investigativi, in base alla quale la cocaina partiva dalla Calabria per raggiungere i salotti della Firenze "bene". Un traffico, secondo il magistrato, reso possibile dall'alleanza tra cosche del posto e ambienti della malavita fiorentina.

I "corrieri" trasportavano la droga in treno per poi sfuggire più agevolmente al controllo della polizia mentre i fornitori venivano pagati, a stretto giro di tempo, mediante vaglia postale telegrafico. Da qui la denominazione in codice "operazione Telegrafo". Un particolare del tutto inedito, questo, messo in campo dagli spacciatori per non lasciare tracce dietro le loro operazioni.

Tra i promotori del vasto traffico di droga il pm De Marco ha indicato Roberto Piccolo. Sarebbe stato lui, secondo la pubblica accusa, il perno centrale attorno al quale ruotavano molti degli spacciatori coinvolti nell'operazione di polizia. Non è un caso infatti, che proprio a Piccolo è stata inflitta la pena più pesante anche se il pm per lui aveva addirittura chiesto una condanna a quindici anni di reclusione.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS